

Muse demotiche

in Friuli

V.E. 14.12.02

Non sono solo argomenti affrontabili da chi «mastica» senza problemi Simmel e Hauser, ma temi di ampia e concreta rilevanza per il pubblico. Per capire il rapporto tra friulani e l'arte

QUANTE SONO le tesi che traboccano dai magazzini degli atenei? Non si contano. E non dipende dalla qualità dei lavori di ricerca — molti sono di alto livello —, ma dal sistema accademico che non è capace di «spenderli».

Ecco perché, oltre all'interesse degli argomenti trattati nei due volumi «Muse demotiche» e «Muse neotecniche» dal punto di vista dello staff della ricerca di sociologia dell'arte, la pubblicazione curata da Raimondo Strassoldo ha anche il significato di un'operazione intelligente e «aperta».

Da poco editi da Forum, la casa editrice universitaria, i due volumi raccolgono, infatti, in forma di brevi saggi, trenta tesi di laurea in sociologia dell'arte, disciplina di cui Strassoldo è docente dal 1994 all'Università di Udine. È l'unica cattedra italiana di questa branca specialistica della sociologia ancora in via di sviluppo.

«Sono sempre stato convinto — scrive il sociologo nell'introduzione — che è uno spreco di energia intellettuale il lasciar impolverare le tesi negli armadi universitari, e in passato da alcune delle migliori tesi ho ricavato pubblicazioni a quattro mani. Negli ultimi anni invece mi sono trovato a seguire una quantità di tesi tale da non poter proseguire quella

prassi piuttosto laboriosa e mi è sembrato invece opportuno sperimentare questa nuova forma: un volume collettaneo».

E di che cosa trattano queste tesi? Sono argomenti affrontabili solo da chi «mastica» senza problemi Simmel e Hauser? No, in realtà, sono temi di ampia e concreta rilevanza per il pubblico, per la società contemporanea.

Le «muse demotiche», il primo volume, raccoglie tesi che affrontano, è vero, argomenti un po' specifici, come quelle che analizzano momenti di storia del pensiero sociologico in merito a fenomeni artistici, oppure che ricostruiscono storia e ragioni di alcuni movimenti artistici («Corrente» e Pop art) ma anche interessanti indagini sul territorio friulano.

Molto interessanti in proposito risultano i lavori di Chiara Renzulli, che nella sua ricerca si propone di analizzare «Quel che pende dalle pareti. Quadri e altre cose nelle case friulane», o quello di Elisabetta De Luca che traccia un panorama sul mondo dei galleristi in regione o infine, quello di Carla Fachin, che invece si indirizza al mondo dei collezionisti friulani.

Si viene a scoprire, per esempio, che il fruitore medio di quadri in Friuli «predilige oli, stampe e fotografie, apprezza particolarmente il genere classico o antico, ama l'arte fi-

gurativa, che ad essa chiede che gli trasmetta impressioni ed emozioni, e che vede lo scopo dell'arte soprattutto nel dar piacere a chi l'osserva. Da tutto questo — conclude la tesista — si profila un pubblico piuttosto tradizionalista e poco incline ad apprezzare un'arte che, come quella odierna, va capita e non solo osservata».

Scrive a proposito di motivazioni e aspirazioni dei collezionisti della nostra regione, Carla Fachin: «Da quanto abbiamo potuto constatare i collezionisti intervistati sono entusiasti di questa loro passione e, anzi, nella maggior parte dei casi affermano di averne ricevuto soddisfazioni e una notevole maturazione intellettuale. Probabilmente, la situazione un po' emarginata della nostra regione rispetto ai grandi circuiti del mercato artistico ha in un certo senso protetto i nostri collezionisti dall'invito alla speculazione, conservando in loro un'attenzione quasi esclusivamente di tipo estetico-culturale».

Spunti molto interessanti anche nel saggio di Marco Del Frate che affronta la tematica del «turismo culturale nelle città d'arte "minori"», prendendo ad esempio il caso di Udine e dando indicazioni su come far migliorare l'offerta del capoluogo friulano. Quattro i punti indicati: un progetto di coordinamento tra gli attori del turismo culturale; il poten-

ziamento dei servizi integrativi alla visita di mostre e musei; il monitoraggio della domanda e un progetto scolastico.

Nel secondo volume, «le muse neotecniche» — ossia icone digitali, videoparte, tecnologia, technobody art, il Web design — i saggi affrontano il vasto e multiforme argomento degli effetti delle nuove tecnologie sul sistema dell'arte.

La prima parte del volume raccoglie tre lavori in tema di design industriale, i cui rapporti con la tecnica da un lato, e l'estetica dall'altro, sono ben noti, e da tempo oggetto di controversie. Solari, Zanussi, Montina, Moroso, Snaidero, Horm e Fantoni, sono alcuni dei casi friulani trattati.

La seconda parte comprende tre saggi di pubblicità commerciale: le provocatorie campagne pubblicitarie di Oliviero Toscani per la Benetton, i manifesti pubblicitari per le case produttrici di automobili nei primi decenni del secolo scorso, le modalità di utilizzo delle citazioni tratte dalle arti tradizionali negli spot televisivi degli ultimi anni.

Di grande interesse la ricerca sulla più giovane delle muse neotecniche: il Web design. Martina Rigoni ha esplorato l'effervescente realtà con interviste ai giovanissimi professionisti e creatori della rete.

ELISABETTA POZZETTO

MUSE DEMOTICHE-MUSE NEOTECNICHE. RICERCHE DI SOCIOLOGIA DELL'ARTE
a cura di R. Strassoldo,
vol. 2, ed. Forum,
pag. 320, euro 23

in qualche scaffale. Sono davvero entusiasta di questa generazione di studenti della facoltà di Lettere di Udine. Lavorano bene, con passione e amore: vederli crescere come persone e come studiosi è una bella esperienza, quasi familiare. In questi anni la mia ricerca personale ha lasciato quasi tutto lo spazio alla didattica, ma sono comunque contento. Non mi avanza molto tempo, ma in fin dei conti faccio ricerca anche attraverso i miei allievi; e poi penso che a una certa età sia più giusto e doveroso evitare di sovraesporre: è meglio avere l'umiltà di trasmettere agli altri quello che abbiamo raccolto nella nostra vita».



Il forte legame di arte e sociologia

MV. 25-11.2002

Domani si presenta il nuovo libro di Raimondo Strassoldo

Qui accanto, il professor Raimondo Strassoldo. Sotto, Amanda Sandrelli in Xanax

Saranno presentati domani, nella sede dell'Università di Udine, i due volumi (*Muse Demotiche* e *Muse Neotematiche*), editi dalla Foforum, che raccolgono le ricerche di sociologia dell'arte effettuate da Raimondo Strassoldo, docente, appunto, di Sociologia dell'arte all'Università di Udine.

L'opera parte dal concetto che i fenomeni artistici sono tradizionalmente oggetto di studio da parte delle discipline storiche e critiche, molto più raramente da parte delle scienze sociali. Eppure è evidente che la produzione, diffusione e fruizione delle arti sono processi squisitamente sociali, in cui, accanto a quelli psicologici, intervengono fattori tecnologici, economici, politici, istituzionali e culturali. Malgrado l'enorme im-

portanza del patrimonio artistico italiano e le tendenze all'"estetizzazione della società" e alla "socializzazione dell'arte", nel nostro paese la sociologia dell'arte è ancora assai poco sviluppata.

Nella sua fatica, Raimondo Strassoldo propone, a titolo esemplificativo delle potenzialità dell'approccio, una serie di ricerche su un'ampia gamma di fenomeni socio-artistici fortemente caratterizzati dal rapporto con le tecnologie tradizionali, ma soprattutto con quelle nuove: anche nel campo artistico, infatti, computer e informatica stanno da tempo immutando impulsi di profonda innovazione.

Il primo volume, *Muse Demotiche*, si occupa dei Maestri della sociologia dell'arte, di Movimenti artistici, del Sistema dell'arte, dell'Arte come risorsa turistica, della Didattica museale e di Artoi varie. Il secondo, invece, tratta di Arte e design, Arte e pubblicità, Arte e nuove tecnologie, e Lo stato dell'arte: prospettive critiche e inquiete. (e.c.)